

594.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Costa Sergio	4-06770 17327
<i>Mozione:</i>		Cappelletti	4-06774 17328
Braga	1-00532 17315	Costa Sergio	4-06775 17329
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Economia e finanze.	
III Commissione:		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Conte	7-00352 17320	Merola	5-04881 17330
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Merola	5-04882 17330
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Imprese e made in Italy.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Pozzolo	4-06763 17323	Appendino	4-06761 17331
Affari esteri e cooperazione internazionale.		Appendino	4-06766 17332
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Pisano	4-06767 17333
Quartini	3-02425 17324	Appendino	4-06772 17333
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Infrastrutture e trasporti.	
Onori	5-04878 17325	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.		Orrico	4-06762 17334
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Del Barba	4-06765 17335
Forattini	5-04880 17325	Borrelli	4-06773 17336
Ambiente e sicurezza energetica.		Interno.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Del Barba	4-06769 17326	Mollicone	3-02426 17337

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Salute.	
Filippin	5-04879 17338	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Girelli	5-04883 17340
Ascari	4-06768 17338	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Lavoro e politiche sociali.		Giuliano	4-06764 17341
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Apposizione di firme a risoluzioni	17342
Appendino	4-06771 17340	Trasformazione di un documento del sindaco ispettivo	17342

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premessi che:

nel corso degli ultimi tre decenni il tema della sostenibilità previdenziale ha acquisito una centralità crescente nel dibattito sulla finanza pubblica, determinando un complesso di interventi riformatori che ne hanno cambiato profondamente le caratteristiche. Basti pensare che, già nel 2022, secondo quanto riportato dal 23esimo rapporto su « Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario » della Ragioneria generale dello Stato si stimava come, complessivamente, « l'insieme degli interventi di riforma approvati a partire dal 2004 (legge n. 243 del 2004) (...) abbiano generato una riduzione dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al prodotto interno lordo pari a oltre 60 punti percentuali di prodotto interno lordo cumulati al 2060. Di questi circa due terzi sono dovuti agli interventi adottati prima del decreto-legge n. 201 del 2011 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011) e circa un terzo agli interventi successivi, con particolare riguardo al pacchetto di misure previste con la riforma del 2011 (articolo 24 della legge n. 214 del 2011) »;

ogni iniziativa legislativa o semplicemente politica in materia previdenziale dovrebbe ispirarsi prioritariamente al principio del leale affidamento, tenuto conto dell'imprescindibile esigenza dei lavoratori di poter avere chiara la programmazione nel lungo periodo delle proprie aspettative lavorative e di vita;

il sistema previdenziale pubblico deve essere tutelato e rafforzato, scongiurando tutte quelle iniziative che tendono a minarne la solidità finanziaria e la credibilità sociale, favorendo surrettiziamente il trasferimento dei risparmi previdenziali dei lavoratori verso i gruppi finanziari privati;

al contrario, per tutto l'arco temporale della XIX legislatura, il tema della previdenza ha rappresentato, secondo i firmatari del presente atto di indirizzo, il grande inganno elettorale del Governo delle destre;

dopo aver promesso in campagna elettorale la cancellazione della « legge Fornero » e la possibilità accedere alla pensione con 60 anni di età e 41 anni di contribuzione, le uniche misure che sono state adottate strutturalmente sono consistite nella sostanziale riduzione o, addirittura, cancellazione di ogni forma di flessibilità di uscita pensionistica, come nel caso di « opzione donna » o delle quote;

da ultimo – sventato il tentativo di prolungare ulteriormente le finestre per l'accesso al trattamento pensionistico e di neutralizzare progressivamente il riscatto dei periodi di laurea ai fini della maturazione dei requisiti contributivi per il pensionamento anticipato –, con l'approvazione della legge di bilancio per il 2026 si produrrà un ulteriore innalzamento dell'età pensionabile di un mese nel 2027 e di tre mesi a decorrere dal 2028, confermando l'intenzione di proseguire nell'applicazione anche negli anni a venire del meccanismo di revisione periodica dei requisiti anagrafici in ragione degli andamenti dell'aspettativa di vita – così smettendo anche le recenti dichiarazioni di volerle sterilizzare definitivamente gli effetti – e si è perfino deciso di tagliare gli stanziamenti in favore dei lavoratori impiegati in attività usuranti e per i precoci;

il meccanismo di determinazione delle soglie anagrafiche non tiene minimamente in considerazione la circostanza per cui il nostro sistema previdenziale sta progressivamente uscendo dal sistema retributivo e misto, approdando definitivamente al solo sistema contributivo, in base al quale ogni lavoratore riceverà un trattamento pensionistico calcolato esclusivamente sulla base di quanto concretamente versato durante la sua vita lavorativa e di un coefficiente di rivalutazione corrispondente all'età anagrafica;

alla luce di tale evoluzione, acquisisce sempre minor significato, dal punto di vista sociale e della sostenibilità finanziaria, l'idea di aumentare progressivamente l'età minima di uscita pensionistica per lavoratori che si vedranno calcolare il proprio assegno pensionistico integralmente con il sistema contributivo;

a conferma, ne è riprova quanto disposto dalla stessa « riforma Fornero » che all'articolo 24, comma 11, del decreto-legge n. 201 del 2011, pur inasprito dai provvedimenti di questo Governo, recita: « per i lavoratori con riferimento ai quali il primo accredito contributivo decorre successivamente al 1° gennaio 1996 il diritto alla pensione anticipata, previa risoluzione del rapporto di lavoro, può essere conseguito, altresì, al compimento del requisito anagrafico di sessantatré anni, a condizione che risultino versati e accreditati in favore dell'assicurato almeno venti anni di contribuzione effettiva e che l'ammontare mensile della prima rata di pensione risulti essere non inferiore ad un importo soglia mensile, annualmente rivalutato sulla base della variazione media quinquennale del prodotto interno lordo (Pil) nominale, appositamente calcolata dall'Istituto nazionale di statistica (Istat), con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare, pari per l'anno 2012 a 3,0 volte, ridotto a 2,8 volte per le donne con un figlio e a 2,6 volte per le donne con due o più figli, l'importo mensile dell'assegno sociale di cui all'articolo 3, commi 6 e 7 della legge 8 agosto 1995, n. 335, e successive modificazioni e integrazioni ». A decorrere dal 1° gennaio 2030, il valore di 3,0 di cui al primo e al secondo periodo già elevato dal 2,8 precedente con le leggi di bilancio di questo Governo, verrà portato a 3,2;

una delle questioni che da anni caratterizza il dibattito sulla sostenibilità del nostro sistema pensionistico è quello legato alla comparazione con gli altri Paesi dell'Unione europea, relativamente all'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al prodotto interno lordo. Rispetto a tale valore va, tuttavia, evidenziato che a differenza di quanto avviene in altri Paesi, quali la Germania, in Italia il dato relativo alla

spesa pensionistica viene contabilizzato al lordo del carico fiscale, aumentandone inevitabilmente l'incidenza reale e alterandone la comparabilità;

un altro aspetto che spesso condiziona la valutabilità finanziaria dei diversi interventi normativi che nel tempo si sono succeduti riguarda il metodo di calcolo che è tenuta ad applicare la Ragioneria generale dello Stato. Nel calcolo degli oneri la Ragioneria deve tenere in considerazione l'intera platea dei potenziali beneficiari delle misure e, sulla base di tali numeri, calcolare le ricadute sul bilancio dello Stato. Tuttavia, l'esperienza empirica degli ultimi due decenni ha mostrato che nella stragrande maggioranza dei casi, se non nella totalità, i lavoratori che effettivamente si sono avvalsi delle diverse misure di agevolazione all'uscita pensionistica si sono rivelati di gran lunga minori rispetto alla generalità degli aventi diritto. Questo è accaduto con le salvaguardie, con l'Ape sociale, con « opzione donna », così come per « quota 100 » e « 102 »;

il sistema delle regole previdenziali si inserisce in un quadro demografico in forte evoluzione. Le recenti previsioni Istat 2020-2065 consegnano un quadro demografico in rapido declino, con la diminuzione di circa 10 milioni della popolazione italiana entro il 2065 e l'assottigliamento della popolazione tra i 15 e i 64 anni con il conseguente aumento relativo della componente più anziana (dal 23 per cento al 34 per cento). Le famiglie subiranno un processo di frammentazione (sempre più piccole) e aumenterà il numero di anziani soli (1,8 milioni in più entro il 2040);

come evidenziato dal Rapporto « L'attrattività dell'Italia per i giovani dei Paesi avanzati » recentemente presentato dal Cnel, l'Italia perde ogni anno 16 miliardi di euro in capitale umano, quale effetto del costo dell'emigrazione netta dei giovani italiani che scelgono di costruire il proprio futuro all'estero. Un fenomeno che colpisce prevalentemente le regioni più produttive, come la Lombardia e il Veneto. Negli ultimi 20 anni gli occupati sono più che raddoppiati nella fascia di età 50-64 anni, mentre sono

diminuiti in quella 15-49 anni. In particolare, tra il 2013 e il 2025 gli *over 50* hanno visto crescere l'occupazione del 49,8 per cento, mentre i 35-49enni sono diminuiti di 1,4 milioni di unità. Valori in base ai quali, secondo Eurostat per il 2024, il tasso di occupazione tra i 15 e i 24 anni è stato del 19,7 per cento, collocando il nostro Paese al penultimo posto in Europa, mentre nella fascia 15-29 l'Italia ha il primato negativo con il solo 34,4 per cento, contro una media dell'Unione europea del 49,5 per cento. Per di più, il tipo di occupazione che incontrano i nostri giovani è prevalentemente fatta di contratti a termine, finte partite Iva, *part time* involontari. Nella sola pubblica amministrazione è stato stimato che, negli ultimi 15 anni, a causa del mancato *turn over* non sono stati inseriti almeno mezzo milione di laureati;

per di più, l'uscita di decine di migliaia di giovani dal nostro Paese ogni anno non può non incidere negativamente anche dal punto di vista demografico, visto che le eventuali famiglie che gli stessi formeranno e i figli che ne nasceranno non faranno più parte del nostro tessuto sociale;

carriere lavorative instabili, discontinue e con bassi salari determinano la condizione del lavoro povero, un fenomeno che interessa diversi milioni di lavoratori dipendenti e autonomi. Un lavoratore povero sarà un pensionato ancora più povero e la scarsa capacità contributiva di una platea così ampia di lavoratori rappresenta, inoltre, un ulteriore fattore di debolezza di un sistema previdenziale a ripartizione come quello italiano;

a subire maggiormente la condizione di precarietà, che riguarda circa 2,5 milioni di lavoratori, e di bassi salari, che coinvolge oltre 4 milioni di lavoratori, sono in particolare i giovani e donne. Fattori che pesano e peseranno sempre più sugli squilibri nella distribuzione dei redditi da pensione a scapito di tali categorie, basti pensare agli effetti del mancato riconoscimento al lavoro di cura connaturato alla maternità o alla mancata previsione di una « pensione di garanzia » per le giovani generazioni di lavoratrici e lavoratori;

la perdurante stagnazione e le scarse prospettive di crescita della nostra economia anche per i prossimi anni, con la costante perdita di importanti posizioni nei comparti a più alto valore aggiunto, non può non costituire motivo di preoccupazione anche per quanto concerne la sostenibilità del sistema previdenziale. Avere un'economia in salute è una condizione necessaria per avere un sistema pensionistico in salute;

secondo il casellario delle pensioni, le prestazioni del sistema pensionistico italiano vigenti al 31 dicembre 2024 sono 23.015.011, per un ammontare complessivo annuo di 364.132 milioni di euro, che corrisponde a un importo medio per prestazione di 15.821 euro. Rispetto al 2023, il numero di prestazioni è aumentato dello 0,4 per cento e il corrispondente importo complessivo annuo è aumentato del 4,9 per cento. I beneficiari di prestazioni pensionistiche sono 16.305.880 (+0,5 per cento rispetto al 2023); ognuno di loro percepisce in media 1,4 pensioni, anche di diverso tipo, secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Sebbene le donne rappresentino la quota maggioritaria sul totale dei pensionati (il 51 per cento), gli uomini percepiscono il 56 per cento dei redditi pensionistici: l'importo medio annuo dei redditi percepiti dagli uomini è, infatti, superiore a quello delle donne del 34 per cento (25.712 contro 19.140 euro); 15,6 milioni delle pensioni (il 67,6 per cento del totale) ha importi inferiori a 1.500 euro lordi mensili. Circa la metà di esse (7,9 milioni) ha importi compresi tra 500 e 1.000 euro mensili e rappresenta il 34,4 per cento del numero totale delle pensioni; le pensioni fino a 500 euro sono 4,5 milioni e costituiscono il 19,5 per cento del totale, mentre quelle tra 1.000 e 1.500 euro sono 3,2 milioni, pari al 13,7 per cento del totale. I restanti 7,5 milioni di pensioni (il 32,4 per cento del totale) superano i 1.500 euro lordi mensili;

dall'analisi della distribuzione territoriale di pensioni e pensionati si osserva che nelle regioni settentrionali si ha un maggior numero sia di pensioni sia di pensionati (rispettivamente il 47,3 per cento e

il 47,7 per cento del totale). Gli importi medi delle pensioni sono più elevati al Nord rispetto al resto dell'Italia (+8,1 punti percentuali rispetto alla media nazionale). Osservando i redditi pensionistici *pro capite*, si nota anche in questo caso che è il Nord la zona geografica con redditi mediamente più alti (+7,1 punti percentuali rispetto al totale nazionale), seguito a breve distanza dal Centro (+4,9 punti percentuali);

la spesa pensionistica italiana, relativa all'anno 2024, si distribuisce per il 51,1 per cento nelle regioni settentrionali e per il 28 per cento in quelle meridionali e nelle isole; il restante 20,9 per cento è erogato a beneficiari residenti nelle regioni del Centro;

il drastico ridisegno del sistema previdenziale operato dalla cosiddetta « riforma Fornero », operato in una fase di grande squilibrio della finanza pubblica, se ha dimostrato una grande efficacia dal punto di vista della tenuta dei conti pubblici, ha visto anche una forte sperequazione nella distribuzione del carico sociale di tale risanamento ed è stata caratterizzata anche da profonde anomalie e contraddizioni. Basti pensare al tema degli esodati o al fatto di stabilire per tutte le tipologie di lavoratori gli stessi tetti anagrafici di uscita, prescindendo dalle tipologie delle prestazioni lavorative svolte, dall'età di inizio del lavoro, dai profili di carriera o dal titolo di studio;

anche per risolvere tali problemi, andrebbero rese strutturali misure quale l'Ape sociale (estendendola ai lavoratori autonomi), così come « opzione donna », invece appena cancellata con l'ultima legge di bilancio; andrebbero rafforzate le misure in favore dei lavoratori che hanno svolto prestazioni usuranti e gravose, estendone l'applicazione ad alcune categorie di lavori attualmente escluse; andrebbe riconosciuto il lavoro di cura delle lavoratrici madri in ragione del numero dei figli e per chi assiste un familiare con disabilità ai fini previdenziali; si dovrebbe prevedere l'introduzione di una « pensione di garanzia » per i giovani; andrebbe reso meno rigido il

meccanismo di uscita pensionistica per chi è interamente nel sistema contributivo; si dovrebbero introdurre elementi di flessibilità e riduzione del carico lavorativo settimanale, a parità di retribuzione e di contribuzione previdenziale, negli ultimi anni prima del conseguimento dei requisiti anagrafici per l'accesso alla pensione di vecchiaia; andrebbe prevista l'introduzione di un meccanismo di quote variabili per l'uscita pensionistica, sussistendo requisiti minimi anagrafici e contributivi, con l'applicazione di riduzioni o di maggiorazioni percentuali del trattamento pensionistico in ragione dell'uscita anticipata o posticipata rispetto alla soglia prevista per la pensione di vecchiaia;

per rafforzare la tutela dei pensionati e delle pensionate di fronte al carovita, andrebbe aumentato il valore e la platea dei beneficiari della « quattordicesima »,

impegna il Governo:

- 1) ad adottare iniziative volte a rivedere, sin dal primo provvedimento utile, la decisione di incrementare i requisiti anagrafici per l'accesso alla pensione e ad eliminarne il meccanismo di revisione periodica;
- 2) ad assicurare, per quanto di competenza, che non saranno promosse altre iniziative normative volte a mettere in discussione l'istituto del riscatto dei corsi universitari di studi ai fini previdenziali, sia per quanto concerne il loro riconoscimento ai fini della determinazione del futuro assegno pensionistico, sia per quanto riguarda la validità ai fini della maturazione dei requisiti contributivi per l'accesso alla pensione di anzianità, escludendo altresì ogni ulteriore iniziativa volta a prolungare il già improprio strumento delle finestre di uscita;
- 3) ad adottare una specifica strategia per la realizzazione di una buona e stabile occupazione, contrastando la precarietà, la discontinuità lavorativa e il *part time* involontario, con particolare riguardo per i giovani e le lavoratrici,

- anche al fine di preconstituire le condizioni per un futuro previdenziale dignitoso e sostenibile, anche attraverso il sostegno a interventi normativi che disciplinino in maniera più rigorosa e idonea alle sue finalità, invece che continuare a rimuovere, come si è fatto sino ad ora, ogni vincolo al ricorso a strumenti di flessibilizzazione del lavoro;
- 4) a rivedere le scelte in materia di rafforzamento dei salari, al fine di conseguire l'obiettivo costituzionale di una retribuzione che assicuri un'esistenza libera e dignitosa per il lavoratore e la sua famiglia, nonché per proteggerne il potere d'acquisto a fronte dei processi inflattivi degli ultimi anni, quale condizione per trattamenti pensionistici altrettanto dignitosi, anche attraverso la promozione di iniziative normative sul salario minimo e il sostegno alla definizione di una disciplina sulla rappresentanza che, attraverso il criterio della maggiore rappresentatività comparativa legata a indicatori quali il numero degli iscritti e il numero di eletti nelle Rsu, scardini il favore nei confronti della cosiddetta contrattazione pirata;
 - 5) ad adottare le opportune iniziative normative per rendere strutturale canali di uscita anticipata, in primo luogo per lavoratrici e lavoratori in condizione di maggiore difficoltà, in relazione a condizioni soggettive (disabilità, lavoro di cura) o oggettive (gravosità del lavoro, lavori usuranti), a partire da Ape sociale, estendendola anche ai lavoratori autonomi, e « opzione donna », introdotto sperimentalmente nel 2003 dall'allora Ministro Maroni e ridimensionato e poi tagliato definitivamente dalle ultime leggi di bilancio;
 - 6) ad adottare iniziative per rafforzare le misure in favore dei lavoratori che hanno svolto prestazioni usuranti e gravose, estendendone l'applicazione ad alcune categorie di lavori attualmente escluse, a partire dal ripristino delle categorie tagliate con la legge di bilancio per il 2023;
 - 7) a riconoscere il lavoro di cura delle lavoratrici madri e per chi assiste un familiare con disabilità ai fini previdenziali;
 - 8) ad adottare iniziative per disciplinare l'istituzione di una « pensione di garanzia » per i giovani, da disegnare nella cornice del sistema contributivo e consistente in un importo di pensione garantito, legato agli anni di contribuzione (effettiva e figurativa anche per lavoro di cura) e all'età di ritiro, e quindi in grado, da un lato, di premiare chi lavora o è disposto a farlo di più, dall'altro di tutelare le persone con carriere discontinue e periodi dedicati al lavoro di cura;
 - 9) ad assumere iniziative normative volte a definire una rivisitazione complessiva della disciplina previdenziale al fine non solo di introdurre gli opportuni elementi di flessibilità, basata sul principio della libertà di scelta delle lavoratrici e dei lavoratori, con particolare riguardo per chi è interamente nel sistema contributivo, ma anche di definire un nuovo sistema di accompagnamento graduale alla fuoriuscita dal lavoro, riducendo il carico lavorativo settimanale diretto e indiretto nel corso degli ultimi anni della carriera lavorativa rispetto ai requisiti anagrafici per l'accesso alla pensione di vecchiaia, a parità di retribuzione e di contribuzione previdenziale;
 - 10) a valutare, in tale processo di revisione, l'adozione di iniziative per l'introduzione di un meccanismo di quote variabili per l'uscita pensionistica, sussistendo requisiti minimi anagrafici e contributivi, con l'applicazione di riduzioni o di maggiorazioni percentuali del trattamento pensionistico in ragione dell'uscita anticipata o posticipata rispetto alla soglia prevista per la pensione di vecchiaia;
 - 11) ad individuare le opportune risorse finanziarie per aumentare il valore e la platea dei beneficiari della « quattordicesima », al fine di rafforzare la

tutela dei pensionati e delle pensionate di fronte al caro-vita;

- 12) ad adottare iniziative per ripristinare le risorse finanziarie dei fondi destinati alle misure di tutela dei lavoratori impiegati in attività usuranti e per i precoci;
- 13) ad adottare, per quanto di competenza, le opportune iniziative normative volte ad escludere l'impiego di lavoratori negli ultimi anni prima della maturazione del requisito per la pensione di vecchiaia in attività in altezza o ad alto tasso di sinistrosità.

(1-00532) « Braga, Scotto, Guerra, Sarracino, Fossi, Gribaudo, Laus, Ferrari, Bonafè, Casu, Ciani, De Luca, De Maria, Fornaro, Ghio, Morassut, Toni Ricciardi, Roggiani ».

Risoluzione in Commissione:

La III Commissione,

premessi che:

la Repubblica islamica dell'Iran ha dato vita nel corso degli anni ad un sistema teocratico chiuso ed autoreferenziale che, lungi dal farsi garante delle aspettative di benessere e sviluppo della popolazione locale e dal governare per la pacificazione del Paese, ha finito con l'assumere i contorni di un vero e proprio regime oppressivo, limitando i diritti delle donne e delle minoranze presenti nel Paese nonché le prospettive di modernizzazione della società, facendo oltretutto ampio ricorso alla pena di morte e a durissime misure repressive del dissenso e limitando fortemente le libertà di stampa e di espressione;

l'attuale assetto politico e istituzionale della Repubblica islamica dell'Iran è fortemente concentrato attorno alla figura della Guida suprema, che esercita un controllo determinante sulle principali leve del potere esecutivo, giudiziario, militare e di sicurezza, limitando in modo significativo il pluralismo politico e la possibilità di un effettivo controllo democratico;

sotto la *leadership* dell'attuale Guida suprema, Ali Khamenei, il sistema di governo iraniano ha progressivamente rafforzato il ruolo degli apparati di sicurezza e del Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche nella gestione dell'ordine interno, attribuendo loro ampi poteri nella repressione del dissenso politico e sociale;

negli ultimi anni, le autorità iraniane hanno fatto ricorso con crescente frequenza alla qualificazione delle proteste e delle manifestazioni pacifiche dei cittadini iraniani come minacce alla sicurezza nazionale o all'ordine religioso, giustificando in tal modo l'adozione di misure repressive severe e sproporzionate nei confronti della popolazione civile;

la concentrazione del potere decisionale e l'assenza di reali meccanismi di responsabilità politica e giudiziaria hanno contribuito al consolidamento di pratiche repressive e a una limitata assunzione di responsabilità per le violazioni dei diritti umani commesse dalle forze di sicurezza e dagli apparati statali;

numerose segnalazioni di organizzazioni internazionali indipendenti indicano che le autorità iraniane hanno fatto ampio ricorso ad arresti arbitrari, procedimenti giudiziari ingiustificati e restrizioni sproporzionate nei confronti di manifestanti, giornalisti, studenti, attivisti della società civile e difensori dei diritti umani che hanno esercitato pacificamente le proprie libertà fondamentali;

il sistema giudiziario iraniano è stato più volte oggetto di rilievi critici per la mancanza di adeguate garanzie procedurali, l'assenza di piena indipendenza e l'utilizzo di pratiche incompatibili con gli standard internazionali del giusto processo, incluse l'ammissione di confessioni estorte e la limitazione del diritto alla difesa;

persistono segnalazioni attendibili relative all'uso della tortura, di maltrattamenti e della detenzione in condizioni incompatibili con la dignità umana, nonché all'applicazione di punizioni corporali vietate dal diritto internazionale dei diritti umani;

secondo recenti rapporti delle Nazioni Unite, l'Iran ha registrato un aumento delle esecuzioni capitali, impiegate anche per reati connessi alla sicurezza nazionale, in un quadro di procedimenti insufficientemente equi e trasparenti;

le autorità iraniane hanno limitato la cooperazione con i meccanismi internazionali di monitoraggio dei diritti umani, rifiutando l'accesso al Paese a relatori speciali delle Nazioni Unite, missioni indipendenti di accertamento dei fatti ed esperti internazionali, ostacolando così la verifica imparziale delle violazioni denunciate;

donne e ragazze, persone appartenenti a minoranze etniche e religiose, di diversi orientamenti sessuali, cittadini rifugiati o migranti, in particolare di origine afgana, continuano a essere esposte a forme diffuse di discriminazione, esclusione e repressione, sia nella normativa sia nella prassi applicativa;

la società civile iraniana, caratterizzata da una forte componente giovane e femminile, vive una tensione costante tra il desiderio di apertura, modernità e diritti civili e la rigida repressione della teocrazia islamica, e da anni ha palesato aspettative di modernizzazione e di sviluppo del Paese, nutrendo la speranza di un cambiamento interno al regime che permettesse di aprire un varco alle istanze di democratizzazione interna;

considerato che:

a partire dal 28 dicembre 2025 in Iran sono esplose manifestazioni di protesta, inizialmente promosse da commercianti e piccoli imprenditori, in risposta al crollo della moneta locale e all'impennata dell'inflazione, sullo sfondo di una crisi economica profonda e persistente;

tali proteste si sono rapidamente estese all'intero territorio nazionale, coinvolgendo fasce sempre più ampie e diversificate della popolazione;

quella che era nata come una mobilitazione contro il peggioramento delle condizioni economiche e del costo della vita si è progressivamente trasformata in

un più ampio movimento antigovernativo, caratterizzato dalla contestazione del sistema politico e del governo clericale dell'Iran e accompagnato da richieste di riforme strutturali e di ampliamento delle libertà civili;

la recente ondata di mobilitazione si inserisce nel quadro di una più ampia e durevole manifestazione di dissenso sociale e civile che, in Iran, negli anni scorsi, è più volte sfociata in proteste di massa contro l'azione repressiva del regime e per il riconoscimento dei diritti civili e delle libertà fondamentali dei cittadini iraniani;

la più recente mobilitazione sta interessando anche settori della società tradizionalmente considerati più conservatori o neutrali;

a fronte dell'ampliarsi e del radicalizzarsi delle proteste, in Iran è in corso una repressione brutale e sistematica, con il ricorso all'uso di armi da fuoco, pallini metallici e pestaggi contro manifestanti in larga parte pacifici, causando numerose vittime, incluse donne e minorenni;

secondo alcune organizzazioni indipendenti per i diritti umani, tra cui la statunitense *Human Rights Activists News Agency* (HRANA), nelle ultime due settimane il bilancio della repressione avrebbe superato alcune migliaia di vittime e arresti, in un contesto caratterizzato dall'assenza di dati ufficiali completi e verificabili;

le violazioni dei diritti umani documentate nel contesto della repressione in atto delle proteste evidenziano ancora una volta l'uso del tutto sproporzionato della forza nei confronti di manifestanti in larga parte pacifici, con gravi conseguenze in termini di vittime, arresti arbitrari e compressione delle libertà fondamentali;

le autorità iraniane avrebbero inoltre imposto un blocco quasi totale di internet e delle comunicazioni telefoniche;

le violenze in atto sembrano ripetere uno scenario simile a quanto già accaduto a partire dal settembre 2022 con la sanguinosa repressione del movimento di

protesta per la morte di Mahsa Amini, quando, a dispetto degli appelli alla moderazione rivolti dalla comunità internazionale alle autorità di Teheran, la risposta delle forze di sicurezza e di polizia iraniane alle manifestazioni di protesta apparve improntata alla rigidità, oltre che indiscriminata, sproporzionata e non necessaria, causando la perdita di numerose vite umane e un elevato numero di feriti;

considerato che:

la contestazione in Iran appare alimentata non solo da motivi economici legati alla grave crisi, alla svalutazione della valuta nazionale e all'inflazione, ma si è rapidamente estesa a una contestazione politica più ampia dell'assetto istituzionale e dell'azione del governo clericale, con richieste di diritti civili e riforme strutturali della *governance* del Paese;

l'Unione europea, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, insieme al Canada e all'Australia hanno condannato l'uccisione di manifestanti, l'uso della violenza, le detenzioni arbitrarie e le tattiche di intimidazione adottate dalle autorità iraniane, esprimendo solidarietà al popolo iraniano e sostegno al diritto alla protesta pacifica e riconoscendo il coraggio dei cittadini iraniani nel rivendicare dignità, diritti fondamentali e libertà civili;

il Governo italiano ha a sua volta espresso grave preoccupazione per quanto sta accadendo in Iran, chiedendo alle autorità di Teheran di garantire il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali dei manifestanti e di rinunciare alla pena di morte quale strumento di repressione del dissenso;

tenuto conto che:

in tale contesto, gli Stati democratici e le organizzazioni regionali, inclusa l'Unione europea, sono chiamati a coordinare gli sforzi diplomatici nei confronti delle autorità di Teheran e a rafforzare gli strumenti a loro disposizione per la protezione dei civili, per la denuncia delle violazioni dei diritti umani e per la riaffermazione degli obblighi derivanti dal diritto internazionale dei diritti umani;

l'Italia, in particolare, è chiamata ad offrire un contributo qualificante anche sul versante diplomatico, atteso il legame storico-culturale che la lega all'Iran e che affonda le proprie radici nelle rispettive civiltà millenarie e in quella vocazione al dialogo che ha contribuito nel corso degli anni alla solidità delle loro relazioni diplomatiche, improntate al mutuo confronto, al rispetto reciproco e fondate su scambi culturali ed economici qualitativamente importanti, nonostante il peso dei mutamenti politici e delle sanzioni internazionali,

impegna il Governo:

ad attuare ogni iniziativa diplomatica utile a far desistere le autorità di Teheran dall'adozione di misure repressive nei confronti di pacifici manifestanti, nella convinzione che le iniziative spontanee della popolazione vadano innanzitutto comprese ed ascoltate;

a promuovere, d'intesa con i partner dell'Unione europea e nelle opportune sedi multilaterali, iniziative urgenti volte a ottenere la cessazione dell'uso sproporzionato della forza, degli arresti arbitrari e delle violenze nei confronti dei manifestanti e dei soggetti più vulnerabili, con particolare attenzione alla tutela delle donne e dei minori;

a sostenere, in ambito europeo, l'adozione e l'attuazione di misure mirate, sanzioni individuali e settoriali nei confronti di individui ed entità coinvolti nella repressione, assicurando al contempo la salvaguardia dei canali umanitari e dell'assistenza alla popolazione civile;

a richiedere con fermezza alle autorità iraniane la rinuncia alla pena di morte quale strumento di repressione del dissenso e la sospensione immediata dei procedimenti giudiziari e delle condanne comminate in relazione alle proteste in corso;

ad adoperarsi affinché sia ripristinato il pieno accesso a internet e ai servizi di comunicazione, quale condizione essenziale per l'esercizio delle libertà di espressione e di informazione e per consentire un monitoraggio indipendente degli eventi;

a scongiurare azioni militari unilaterali fuori dal quadro del diritto internazionale, promuovendo tutte le necessarie iniziative diplomatiche e di carattere sanzionatorio da parte della comunità internazionale e degli organismi internazionali.

(7-00352) « Conte, Fratoianni, Francesco Silvestri, Riccardo Ricciardi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta scritta:

POZZOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione europea sta portando avanti il processo di approvazione dell'accordo di libero scambio tra l'Ue e il Mercosur, blocco commerciale composto da Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay, che prevede la progressiva eliminazione di dazi e barriere commerciali;

tale accordo desta forti preoccupazioni nel mondo agricolo italiano ed europeo, come denunciato da numerose organizzazioni di categoria, sindacati agricoli e associazioni ambientaliste, in quanto rischia di introdurre nel mercato europeo prodotti agricoli realizzati secondo *standard* normativi, sanitari e ambientali inferiori rispetto a quelli imposti agli agricoltori europei;

tra i principali rischi segnalati vi sono la concorrenza sleale, la compressione dei prezzi agricoli, insufficienza dei controlli sanitari alle frontiere, nonché potenziali impatti ambientali rilevanti, anche in relazione alla deforestazione e all'utilizzo di fitofarmaci vietati nell'Unione europea;

diversi Stati membri dell'Unione europea hanno espresso una posizione critica

o contraria all'accordo, ritenendo non adeguatamente tutelato il settore agricolo nazionale;

nonostante le ripetute dichiarazioni di difesa del *made in Italy* e dell'agricoltura italiana, il voto dell'Italia è risultato determinante in sede europea per consentire l'avanzamento del percorso di approvazione dell'accordo;

l'Italia risulta tra i Paesi potenzialmente più esposti agli effetti negativi dell'accordo UE-Mercosur, considerata la struttura del proprio comparto agricolo e l'elevata qualità delle produzioni nazionale —:

quali valutazioni il Ministro interrogato intenda fornire in merito agli effetti economici, sanitari e ambientali dell'accordo UE-Mercosur sul settore agricolo italiano;

se il Governo abbia svolto o intenda svolgere una valutazione d'impatto specifica sull'agricoltura italiana, con particolare riferimento alle filiere più esposte alla concorrenza dei prodotti provenienti dai Paesi del Mercosur;

per quali ragioni l'Italia abbia espresso un voto favorevole o determinante all'avanzamento dell'accordo, nonostante le posizioni critiche manifestate da larga parte del mondo agricolo nazionale;

quali iniziative concrete il Governo intenda adottare per garantire la piena tutela degli agricoltori italiani, la reciprocità degli *standard* produttivi, sanitari e ambientali e un rafforzamento dei controlli alle frontiere;

se il Governo non ritenga opportuno promuovere, anche in sede europea, una revisione o una sospensione dell'accordo UE-Mercosur fino a quando non siano assicurate condizioni di reale parità e tutela per il comparto agricolo italiano.

(4-06763)

* * *

AFFARI ESTERI
E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazione a risposta orale:

QUARTINI, LOMUTI, RICCARDO RICCIARDI, FRANCESCO SILVESTRI, MARIANNA RICCIARDI, DI LAURO e SPORTELLO. — Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

secondo quanto recentemente dichiarato dal Direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), Tedros Adhanom Ghebreyesus, la « pace è la migliore medicina », sottolineando come i conflitti globali stiano drenando risorse vitali dai sistemi sanitari verso gli armamenti;

l'Oms ha denunciato un calo allarmante degli aiuti internazionali destinati alla salute pubblica, avvertendo che senza un cambio di rotta che contempli l'introduzione di nuovi meccanismi di finanziamento (incluse tasse specifiche su prodotti dannosi o transazioni finanziarie), i sistemi sanitari globali e nazionali rischiano il collasso sotto il peso di pandemie, crisi climatiche e invecchiamento della popolazione; secondo l'Oms il costo di una singola giornata di spesa militare globale coprirebbe il *budget* annuale per eradicare malattie epidemiche in interi continenti;

mentre le spese militari globali raggiungono massimi storici, i finanziamenti per la preparazione alle emergenze sanitarie e per la copertura sanitaria universale subiscono contrazioni o stagnazioni;

anche l'Italia sta aumentando la spesa militare verso il 5 per cento del Pil (*target* Nato) mentre riduce quella sanitaria;

la scelta politica di privilegiare l'allocazione di risorse verso comparti diversi dalla sanità pubblica appare in aperto contrasto con gli impegni assunti in sede internazionale per il rafforzamento dell'architettura sanitaria globale;

l'Oms e l'Ocse indicano la soglia del 7 per cento del Pil come livello di guardia per la sostenibilità dei sistemi sanitari universali mentre le previsioni economiche indicano per l'Italia una discesa verso il 6,2 per cento, il punto più basso degli ultimi dieci anni, depurato dall'effetto inflattivo; l'aumento nominale del Fondo sanitario è stato totalmente eroso dall'inflazione e dall'incremento dei costi dei dispositivi medici e dell'energia; in termini di « potere d'acquisto » dei servizi sanitari, il sistema è gravemente in contrazione;

come emerso anche nella recente approvazione della legge di bilancio 2026, il nostro Paese sta procedendo a un definanziamento strutturale del Servizio sanitario nazionale (SSN) in rapporto al Pil portandolo a livelli inferiori alla media dei Paesi Ocse e distanti dalle raccomandazioni minime per la sostenibilità dei servizi essenziali e si sta inoltre opponendo all'introduzione di tasse di scopo (es. su tabacco, bevande zuccherate, o transazioni finanziarie speculative), scegliendo di mantenere il carico del finanziamento sui redditi da lavoro (IRPEF), che sono già al limite della pressione fiscale;

rifiutare la cosiddetta *health taxes* raccomandate dall'Oms non è una tutela del contribuente, ma un favore alle *lobby* industriali a scapito dei pazienti —:

quali siano le ragioni che giustificano lo scostamento tra gli impegni assunti dall'Italia in ambito Oms e l'attuale politica di bilancio che penalizza il Fondo sanitario nazionale;

se i Ministri interrogati, ciascuno per la parte di competenza, intendano assumere iniziative anche normative, volte a recepire l'appello del Direttore generale dell'Oms in merito alla necessità di individuare nuove forme di tassazione finalizzata (cosiddette *health taxes*) per garantire la sostenibilità del Ssn, superando la logica dei tagli lineari;

quali iniziative urgenti si intendano intraprendere, in ambito diplomatico e finanziario, per invertire la tendenza al calo degli aiuti allo sviluppo in ambito sanitario,

riposizionando l'Italia come attore guida nella promozione della «pace come pre-condizione della salute pubblica».

(3-02425)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ONORI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'aggressione all'Ucraina del febbraio 2022, l'Unione europea ha adottato complessivamente 19 pacchetti di sanzioni contro la Federazione Russa, integrando le misure già in vigore dal 2014;

tali sanzioni comprendono divieti di viaggio, congelamento di beni, restrizioni economiche e settoriali, nonché limitazioni sui trasferimenti di denaro e sulle operazioni finanziarie, volte a impedire l'elusione delle misure e a garantirne l'efficacia, limitando i movimenti di fondi da e verso enti e soggetti russi designati;

secondo quanto riportato dal quotidiano *Corriere della Sera* del 25 febbraio 2023, l'ambasciata russa in Italia avrebbe attirato l'attenzione dell'Unità dell'informazione finanziaria (Uif) della Banca d'Italia in merito ad alcune movimentazioni sui conti dell'ufficio diplomatico romano della Federazione Russa;

con l'interrogazione a risposta scritta n. 4-00678, presentata in data 17 marzo 2023 dall'interrogante, si richiedeva ai Ministri interrogati di riferire sulla vicenda;

la stessa interrogazione segnalava il rischio che l'Italia potesse essere utilizzata come *hub* per tentativi di aggirare le restrizioni finanziarie legate alle sanzioni nei confronti della Federazione Russa, a fronte di versamenti, trasferimenti e prelievi in contanti dai conti della sede diplomatica russa, e della successiva attenzione attribuita al caso dalle autorità competenti nell'ambito delle attività di contrasto ai fenomeni di riciclaggio ed elusione sanzionatoria;

ad oggi, non risulta essere stata fornita alcuna risposta dai Ministri interrogati, né pubblicati aggiornamenti ufficiali al Parlamento circa gli esiti delle indagini, delle segnalazioni Uif o eventuali provvedimenti adottati dagli organi competenti —:

quali iniziative concrete, per quanto di competenza, siano state poste in essere a seguito dell'interrogazione n. 4-00678 del 17 marzo 2023, con particolare riferimento ai riscontri e alle valutazioni delle autorità competenti sull'eventuale natura dei movimenti di denaro descritti in premessa, anche ai fini del rispetto delle sanzioni imposte dall'Unione europea. (5-04878)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

FORATTINI, MARINO, ROMEO, ANDREA ROSSI e VACCARI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi il prezzo del latte è diminuito moltissimo, fino a quote che non coprono nemmeno i costi per allevare le vacche, dare loro da mangiare e mungerle. La principale causa di questo calo è legata al fatto che vi è molta offerta e poca domanda; c'è molto più latte di quanto ne serva alle aziende che producono latticini e formaggi;

gli allevatori sono preoccupati perché quello del latte è un mercato sensibile a sollecitazioni minime, che però hanno effetti sul lungo periodo, a cui è difficile rimediare. Per via di questa sensibilità, la maggior parte del latte viene venduta con contratti a lungo termine. Gli allevatori si accordano con aziende e caseifici per fornire una certa quantità di latte a un prezzo stabilito che rimane lo stesso per mesi o addirittura anni. Un modo per dare stabilità al mercato;

una parte del latte viene venduta fuori da questi accordi a un prezzo che segue le

regole della domanda e dell'offerta, giorno per giorno. Viene chiamato « latte *spot* », venduto da allevatori che hanno un *surplus* di produzione a industrie che a loro volta vogliono produrre più formaggi, yogurt o altri latticini rispetto alle previsioni;

negli ultimi giorni il prezzo del « latte *spot* » è arrivato a 27 centesimi al litro, il 54 per cento in meno rispetto a un anno fa, a livelli mai raggiunti negli ultimi anni. I consumatori rimangono all'oscuro di questo calo perché non ci sono conseguenze sui prezzi finali, stabili per via di accordi che proteggono i consistenti margini ottenuti dalla grande distribuzione organizzata, la Gdo;

per evitare un tracollo del mercato, a dicembre il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste ha favorito un confronto tra gli allevatori e le aziende, che si sono impegnate a pagare il latte a un prezzo considerato ragionevole: 54 centesimi al litro a gennaio, 53 a febbraio e 52 a marzo. Gli allevatori speravano in qualche centesimo in più, le aziende in qualche centesimo in meno;

l'accordo tuttavia non è vincolante, anzi è più un impegno non obbligatorio, un modo per evitare che tutti perdano qualcosa. Molte aziende hanno ritirato le disdette dei contratti sul lungo periodo, diverse altre invece no, e ora molti allevatori si ritrovano con latte che nessuno ritira oppure che riescono a vendere solo al prezzo bassissimo del latte *spot*. Anche tutti gli altri allevatori non sono tranquilli perché temono che a marzo 2026, quando l'accordo finirà, il prezzo del « latte *spot* » influirà drasticamente sul rinnovo dei contratti annuali o pluriennali —:

quali iniziative di competenza urgenti e strutturali intenda adottare per sostenere la filiera del latte italiano. (5-04880)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazioni a risposta scritta:

DEL BARBA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della cultura, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio dei comuni di Campolattaro e Morcone (BN) è in corso la realizzazione di un impianto idroelettrico sotterraneo promosso dalla multinazionale svizzera Repower AG., articolato su due bacini, tra il lago di Campolattaro e l'area carsica di Lagospino, all'interno del perimetro del costituendo Parco nazionale del Matese;

il progetto attraversa un acquifero carsico che alimenta sorgenti potabili utilizzate da circa 18.000 abitanti nel Sannio, con potenziali impatti sulla risorsa idrica, sul paesaggio e sull'assetto idrogeologico dell'area;

l'invaso di Campolattaro è alimentato da una portata media di soli 10 m³/s dal fiume Tammaro, risorsa limitata destinata oggi a usi potabili e irrigui, mentre contestualmente verrebbe impiegato come bacino inferiore di un impianto che richiede il pompaggio dell'acqua dai 400 ai 1.000 metri di altitudine, con potenziali ripercussioni sulla stabilità degli ecosistemi carsici, sulle sorgenti potabili della zona e sull'integrità del paesaggio;

il nuovo bacino previsto a Lagospino ricadrebbe in un'area del Parco nazionale del Matese sottoposta ai livelli di tutela rafforzata, soggetta a vincoli stringenti ai sensi del Codice dell'ambiente e del Codice dei beni culturali;

il Ministero della cultura, con parere del 3 ottobre 2025, ha escluso la possibilità di rilasciare il nulla osta tecnico, rilevando il « mutamento sostanziale del quadro paesaggistico » e affermando che l'opera potrebbe determinare « alterazioni significative » dei valori tutelati, imponendo quindi una nuova Via obbligatoria ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006 e con-

fermando le criticità già sollevate da comunità locali ed enti territoriali. Tale parere è stato successivamente revocato e subordinato agli esiti della ricognizione avviata dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica che ha coinvolto nuovamente la regione Campania e il Parco nazionale del Matese, anche in quanto gestori della Rete Natura 2000 —:

quali valutazioni idrogeologiche siano state condotte sull'acquifero carsico di Lagospino, sulle sorgenti potabili da esso alimentate e sulla stabilità geomorfologica dell'area, e se tali studi tengano conto degli impatti derivanti da scavi profondi, gallerie e condotte sotterranee;

quali autorizzazioni ambientali, paesaggistiche e idriche siano state effettivamente rilasciate per il progetto della centrale idroelettrica tra Campolattaro e Lagospino;

se l'utilizzo del bacino di Campolattaro come serbatoio di pompaggio risulti compatibile con la funzione idropotabile prevista per l'invaso e con gli obiettivi di tutela della risorsa idrica del territorio, e quali misure di mitigazione siano eventualmente previste;

se, alla luce delle criticità emerse, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica non ritenga necessario assumere iniziative per procedere alla riapertura della Valutazione di impatto ambientale, ai fini della tutela dell'interesse pubblico;

all'esito di tale nuova valutazione di impatto ambientale, necessaria anche per individuare le reali misure di mitigazione, quali benefici occupazionali e quali ricadute economiche l'opera garantirebbe al territorio, e se, oltre alle eventuali compensazioni economiche, sia stato predisposto un vero piano di sviluppo locale;

se, considerata la presenza sul territorio di molteplici vincoli di tutela e di progetti potenzialmente impattanti, non si ritenga per quanto di competenza che la composizione degli interessi non debba essere affidata a strumenti partecipativi di programmazione, quali i contratti di fiume

e di lago, già utilizzati con successo in altre aree del Paese. (4-06769)

SERGIO COSTA, CHERCHI, PERANTONI e ILARIA FONTANA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione generale per le valutazioni ambientali del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica con nota protocollo n. 226314/Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica del 4 dicembre 2025 ha dato avvio al riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) rilasciata con decreto ministeriale n. 263 del 2017 per l'esercizio del complesso raffineria, impianto di gassificazione a ciclo combinato (Igcc) e impianti nord della Società Sarlux S.r.l., sito nel comune di Sarroch (Cagliari);

tale procedimento emerge dalla necessità, come scrive l'autorità competente, dal fatto che Arpa Sardegna ha informato questo Ministero in merito alle numerose segnalazioni provenienti dai comuni di Sarroch e Capoterra e dai cittadini ivi residenti, relative alla presenza persistente di odori potenzialmente riconducibili alle emissioni dell'installazione in oggetto. Con la medesima nota, Arpa Sardegna ha evidenziato l'opportunità di valutare un rafforzamento delle misure prescrittive e di monitoraggio previste nell'attuale Aia del complesso in oggetto, «tenendo conto sia delle possibilità offerte dall'articolo 272-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni e integrazioni, sia delle tecnologie oggi disponibili per la misurazione e la gestione delle emissioni odorogene»;

il 30 dicembre 2025 Isde Italia (Associazione medici per l'ambiente) ha inviato una relazione alle principali autorità competenti (comune, Asl, Arpas, prefettura e Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica), che riguarda in particolare l'esposizione di minori a benzene e composti organici volatili (Cov) in prossimità di una scuola primaria, all'interno di un territorio classificato come Sito di interesse nazio-

nale (Sin) per le bonifiche; il documento richiama:

dati e riscontri contenuti nel Rapporto Ispra-Arpa 2025, che evidenziano emissioni diffuse e fuggitive di benzene, sostanza cancerogena certa priva di soglia di sicurezza;

studi epidemiologici e pediatrici che documentano assorbimento biologico del benzene nei bambini e danni misurabili al Dna;

evidenze di eccessi di patologie respiratorie e leucemie nei territori industriali del Sulcis;

la persistente assenza di interventi di bonifica, nonostante il riconoscimento formale del rischio ambientale;

si apprende dalla stampa della sottoscrizione del Protocollo d'intesa per l'istituzione del tavolo tecnico permanente dedicato alle attività di bonifica e messa in sicurezza del sito di interesse nazionale (Sin) « Sulcis Iglesiente Guspinese » per accelerare la bonifica del sito —:

quali siano gli esiti delle attività ispettive condotte da Ispra sull'installazione in parola ed i consequenziali provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 29-*quaterdecies* del decreto legislativo n. 152 del 2006;

se, nell'ambito della procedura di risame Aia in corso, possa essere riscontrato favorevolmente quanto suggerito da Arpa Sardegna per l'eliminazione alla fonte delle molestie olfattive;

se si intendano assumere iniziative di competenza per il monitoraggio delle molestie olfattive rendendo parte attiva la popolazione sulla base di applicazioni informatiche già utilizzate in altre parti d'Italia (Falconara e Milazzo);

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno assumere iniziative per individuare le risorse necessarie da destinare all'Arpa al fine di attrezzare un laboratorio di campionamento ed analisi delle emissioni odorogene;

se intenda fornire i dettagli del Protocollo d'intesa succitato nonché informa-

zioni in merito alle future azioni previste per dare impulso alla bonifica del Sin « Sulcis Iglesiente Guspinese ». (4-06770)

CAPPELLETTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con parere n. 883 del 13 novembre 2025 la commissione tecnica PNRR-PNIEC ha approvato l'aggiornamento del Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo (Put) relativo al progetto di quadruplicamento della linea ferroviaria Fortezza-Verona e alla Circonvallazione ferroviaria di Trento — Lotto 3A, sulla base di documentazione predisposta da Rete ferroviaria italiana (Rfi);

in data 26 dicembre 2025 è stata resa pubblica una lettera indirizzata al Presidente della commissione PNRR-PNIEC, a firma dello storico ambientalista Elio Bonfanti, che contesta in modo puntuale la completezza e la correttezza della documentazione posta a fondamento del suddetto parere;

secondo quanto riportato nella lettera, ampie porzioni delle aree interessate dall'opera — in particolare lo scalo Filzi, parti dell'ex Carbochimica e l'area denominata « Sequenza » — ricadono nel Sito di interesse nazionale (Sin) di Trento Nord e risultano sottoposte a sequestro giudiziario, circostanze che non emergerebbero in modo esplicito né dalla Relazione generale né dagli allegati al Put;

tali aree sarebbero state nuovamente individuate come siti di deposito temporaneo dei materiali di scavo e dei terreni contaminati, nonostante precedenti determinazioni avessero escluso l'utilizzo delle aree del Sin per tale finalità, anche a seguito di osservazioni critiche formulate dagli enti tecnici competenti;

nell'area Sequenza e in altre porzioni del Sin di Trento Nord sarebbero stati riscontrati, anche in tempi recenti, livelli estremamente elevati di contaminazione da piombo organico (dietile e trietile), con valori ampiamente superiori ai limiti previsti dalla normativa ambientale vigente;

la realizzazione di opere come gallerie artificiali e paratie mediante l'utilizzo di idrofresche in contesti caratterizzati da falde contaminate potrebbe comportare un aggravamento del rischio ambientale e sanitario, favorendo la migrazione degli inquinanti verso falde più profonde;

la documentazione approvata dalla commissione PNRR-PNIEC si fonda, come esplicitamente richiamato nel parere stesso, sul principio di veridicità delle dichiarazioni del proponente, fatte salve le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci;

la tutela della salute pubblica e dell'ambiente, in particolare in aree già compromesse e interessate da procedimenti di bonifica di competenza statale, richiede il rispetto rigoroso dei principi di precauzione, trasparenza e leale collaborazione tra amministrazioni;

va contestata la decisione della Giunta provinciale di Trento di utilizzare come destinazione finale per i materiali di scavo il sito di Ponte di Ronco, che non risulta impermeabilizzato e si trova a pochi metri dal torrente Vanoi, un corso d'acqua soggetto a rischio esondazione —:

se siano conoscenza delle contestazioni contenute nella lettera del 26 dicembre 2025 e delle presunte omissioni e incongruenze presenti nella documentazione che ha condotto all'approvazione del Put di parte B della Circonvallazione ferroviaria di Trento;

se ritengano, per quanto di competenza, adeguatamente valutata, nell'ambito del procedimento autorizzativo, la circostanza che alcune delle aree destinate al deposito temporaneo dei materiali di scavo ricadano all'interno del Sin di Trento Nord e siano oggetto di sequestri giudiziari;

se non ritengano necessario assumere iniziative di competenza volte a verificare la compatibilità delle opere previste e delle modalità di gestione delle terre e rocce da scavo con le attività di bonifica in corso e future nel Sin, anche alla luce delle disposizioni normative che vietano interferenze con tali interventi;

se intendano promuovere approfondimenti istruttori, anche assumendo iniziative volte alla sospensione o alla revisione del parere rilasciato dalla commissione PNRR-PNIEC al fine di garantire il rispetto dei livelli minimi di sicurezza per la salute pubblica e la corretta applicazione della normativa ambientale;

quali iniziative di competenza urgenti intendano adottare per assicurare la massima trasparenza, la tutela ambientale e la protezione delle popolazioni residenti nelle aree interessate dall'opera. (4-06774)

SERGIO COSTA e ILARIA FONTANA.
— *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto regione Campania n. 37 del 7 febbraio 2023 dipartimento 50 direzione G. 17 unità O.d. è stato rilasciato il provvedimento di Valutazione di incidenza appropriata relativo al progetto « Realizzazione di un impianto per la produzione di biometano dalla digestione anaerobica di biomasse agricole e zootecniche nel comune di Riccia (Campobasso) lungo la SP 36 – comune di Castelpagano (Benevento) » – proposto dalla società agricola Agrimetano Sud – Cup 9300;

su tale progetto ci sarebbe un equivoco di base sulla qualificazione dello stesso come « impianto industriale » e non come « impianto di produzione di energia elettrica » in considerazione che lo stesso prevedrà la vendita del biometano prodotto dalla gestione anaerobica alla Snam mediante raccordo nella rete di distribuzione di proprietà di quest'ultima;

dalla consultazione del portale Va del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica risulta insistente e sovrapposto il progetto di cui all'Id_Vip 7323 « Progetto di un impianto eolico composto da n. 7 aerogeneratori, ciascuno di potenza pari a 5,6 MW, per una potenza nominale di 39,2 MW, da realizzarsi nel comune di Riccia (Campobasso) e, le relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nei comuni di Cercemaggiore (Campobasso) e Castelpagano (Benevento) »;

i 2 progetti su richiamati risultano tra loro incompatibili, tant'è che lo stesso titolare dell'impianto per la produzione di biometano ha presentato una propria osservazione il 18 marzo 2022 al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica la quale, in sintesi, evidenzia la presenza di futuri aerogeneratori proprio sul terreno in cui dovrà essere realizzato l'impianto per la produzione di biometano;

dalla consultazione del succitato portale del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica risulta tale procedura di Via « in corso presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri » —:

se il Ministro interrogato intenda assumere iniziative di competenza volte a favorire chiarimenti in relazione all'applicabilità dell'articolo 12 comma 7 del decreto legislativo n. 387 del 2003 e alla corretta qualificazione giuridica di un impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica che preveda la vendita dello stesso alla rete di distribuzione del metano;

quale sia l'iter di approvazione del parco eolico di cui all'Id_Vip 7323 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e se intenda fornire elementi in ordine a eventuali interlocuzioni intercorse con quest'ultima;

se risulti avviata la procedura di esproprio dei terreni ove insisteranno le future pali eoliche del succitato impianto.

(4-06775)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MEROLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 1, lettera p), del decreto legislativo 30 dicembre 2023, n. 219 adottato in attuazione della legge delega 9 agosto 2023, n. 111, ha riformato profon-

damente l'istituto del Garante del contribuente, sostituendo l'assetto territoriale vigente con l'istituzione di un Garante nazionale del contribuente, quale organo monocratico con sede in Roma;

ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del medesimo decreto legislativo n. 219 del 2023 l'efficacia delle nuove disposizioni — inclusa la soppressione degli attuali Garanti regionali — è espressamente subordinata all'adozione di un regolamento ministeriale, da emanarsi entro il 31 dicembre 2024 volto a disciplinare l'organizzazione, il funzionamento e le modalità operative del nuovo Garante nazionale;

nelle more dell'adozione del citato regolamento, continuano a operare i Garanti regionali secondo la disciplina previgente, con un regime transitorio che si protrae oltre il termine fissato dal legislatore delegato;

tale inerzia appare particolarmente grave e politicamente contraddittoria, poiché la maggioranza di Governo, dopo aver approvato una riforma che riduce le garanzie di indipendenza del Garante del contribuente, di fatto la rinnega, lasciandola priva di attuazione e generando incertezza istituzionale e amministrativa;

la mancata emanazione sembrerebbe, a parere dell'interrogante, riconducibile a una valutazione politica di ripensamento della riforma approvata nel 2023 —:

quali siano le motivazioni che hanno indotto il Governo a non emanare entro i termini del 31 dicembre 2024 il citato regolamento attuativo previsto dall'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 2023, n. 219. (5-04881)

MEROLA, TONI RICCIARDI e GNASSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 19 luglio 2013, n. 88, ha ratificato ed eseguito la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e prevenire le frodi fiscali, costituendo uno strumento

essenziale di cooperazione amministrativa e di certezza giuridica nei rapporti fiscali transfrontalieri;

ai sensi dell'articolo 23 della citata Convenzione, la doppia imposizione è eliminata mediante il riconoscimento di un credito d'imposta nello Stato di residenza, nei limiti dell'imposta attribuibile al medesimo reddito;

l'articolo 18 della Convenzione stabilisce che le pensioni e gli altri pagamenti analoghi ricevuti nell'ambito della legislazione di sicurezza sociale di uno Stato contraente sono imponibili esclusivamente in tale Stato;

sulla corretta applicazione di tali disposizioni, il PD aveva già formalmente investito il Governo con l'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01564, presentata nell'ottobre 2023, senza che a tale atto di sindacato ispettivo sia mai stata fornita risposta, nonostante la rilevanza sociale, economica e giuridica della questione sollevata;

nonostante il chiaro impianto convenzionale, negli ultimi anni si sono registrate interpretazioni difformi da parte di alcune direzioni territoriali dell'Agenzia delle entrate, in particolare dell'ufficio di Rimini, che hanno richiesto a numerosi pensionati ex lavoratori frontalieri con la Repubblica di San Marino il versamento di imposte in Italia su trattamenti pensionistici già assoggettati a imposizione nello Stato sammarinese, con l'aggiunta di sanzioni e interessi;

tale prassi ha determinato una situazione di grave incertezza giuridica e di disparità di trattamento tra contribuenti, in quanto altri uffici territoriali dell'Agenzia delle entrate hanno invece disapplicato la tassazione italiana ovvero sospeso l'attività in attesa di indicazioni centrali;

la giurisprudenza tributaria ha più volte censurato interpretazioni restrittive della nozione di « pensioni di sicurezza sociale », tra cui la sentenza n. 144/2024 della Corte di giustizia tributaria di primo grado di Rimini, nonché ulteriori decisioni

conformi, che hanno riconosciuto la competenza impositiva esclusiva della Repubblica di San Marino sui trattamenti pensionistici erogati dall'Iss;

in sede di esame della legge di bilancio per il 2026, la Camera dei deputati ha approvato un ordine del giorno che impegna il Governo a valutare l'adozione di iniziative volte a escludere le doppie imposizioni sui redditi da pensione dei pensionati ex frontalieri con la Repubblica di San Marino, anche mediante un atto che chiarisca in modo espresso e univoco la nozione di « pensioni di sicurezza sociale » ai fini dell'applicazione della Convenzione —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle persistenti difformità applicative da parte degli uffici territoriali dell'Agenzia delle entrate in materia di tassazione delle pensioni erogate dalla Repubblica di San Marino agli ex lavoratori frontalieri e quali iniziative urgenti di competenza intenda assumere per dare concreta attuazione all'impegno accolto dal Governo con l'ordine del giorno approvato in sede di approvazione della legge di bilancio 2026, anche mediante l'emanazione di una circolare o di un atto di indirizzo che chiarisca in modo definitivo e uniforme la nozione di « pensioni di sicurezza sociale » ai fini della Convenzione;

se non ritenga necessario, nelle more di un eventuale intervento normativo, adottare iniziative di competenza idonee a sospendere o rivedere i contenziosi e gli atti impositivi già emessi, al fine di evitare ulteriori pregiudizi economici ai pensionati interessati e garantire il rispetto dei principi di certezza del diritto, affidamento del contribuente ed equità fiscale. (5-04882)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazioni a risposta scritta:

APPENDINO, QUARTINI e IARIA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al*

Ministro del lavoro e delle politiche sociali.
— Per sapere — premesso che:

l'incontro previsto per il 18 dicembre 2025 per la firma dell'accordo di programma su Jsw Piombino è saltato e secondo quanto riferito il testo non sarebbe ancora pronto a causa del protrarsi dell'interlocuzione tra azienda e Ministero delle imprese e del *made in Italy*;

il Ministero delle imprese e del *made in Italy* ha comunicato che la sottoscrizione entro il 2025 è condizione necessaria per l'accesso alla cassa integrazione nel 2026 per i lavoratori interessati;

parallelamente, Metinvest Adria ha annunciato un investimento di 3,2 miliardi di euro a Piombino il cui avvio era atteso per ottobre ma non risulta ancora concretizzato;

nei giorni scorsi le organizzazioni sindacali hanno evidenziato l'ennesimo scivolamento delle tempistiche e la necessità di garanzie occupazionali e certezza degli ammortizzatori per l'anno venturo —:

quale sia lo stato dell'arte dell'accordo di programma Jsw, quali passaggi mancanti ne abbiano determinato il rinvio nella giornata del 18 dicembre 2025 e con quale cronoprogramma vincolante si intenda pervenire alla firma entro l'anno per non pregiudicare la cassa integrazione 2026;

quali impegni Jsw e Ministero delle imprese e del *made in Italy* abbiano assunto e quali condizionalità siano previste in caso di ulteriori ritardi o inadempienze;

quale sia lo stato degli *iter* relativi al progetto Metinvest Adria e quali impatti l'assenza dell'avvio effettivo dell'investimento produca sul riassetto industriale di Piombino e sulle sinergie con Jsw;

se i Ministri interrogati intendano assumere iniziative come un tavolo permanente con parti sociali e istituzioni e strumenti di sostegno per continuità reddituale e produttiva fino alla piena operatività dell'accordo di programma e all'avvio del cantiere Metinvest. (4-06761)

APPENDINO, QUARTINI e IARIA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*
— Per sapere — premesso che:

da oltre due anni le organizzazioni sindacali segnalano una crisi di competitività della chimica europea dovuta ai costi energetici elevatissimi uniti agli stringenti limiti ambientali e, più recentemente, all'impatto dei dazi americani;

Ineos, gruppo chimico britannico, ha chiuso uno stabilimento in Germania e sta riducendo organici in altri siti europei; a Rosignano (Livorno), dove operano due stabilimenti con circa 400 addetti diretti e fino a 700 considerato l'indotto, l'allarme su possibili tagli è stato formalizzato dalle Rsu;

i sindacati hanno richiesto e ottenuto un incontro al sindaco di Rosignano e alla regione Toscana, avvenuto il 18 dicembre 2025, che ha portato all'apertura di un tavolo regionale e l'intenzione è di portare il tema al Ministero delle imprese e del *made in Italy* che per ora rimane silente;

il rischio è che, senza una risposta europea su energia, dazi e politiche industriali, la chimica europea perda ulteriori quote di mercato e occupazione, in un settore che occupa circa 1,5 milioni di lavoratori diretti e 5 milioni considerato l'indotto —:

se si intenda aprire un tavolo con Ineos, regione Toscana, comune di Rosignano e le organizzazioni sindacali per chiarire piani industriali per dare continuità e sviluppo produttivo che diano garanzie occupazionali attuali e prospettive future;

quali strumenti, per quanto di competenza, si intendano attivare con urgenza per i settori energivori chimici e con quali tempistiche e coperture, al fine di prevenire riduzioni o delocalizzazioni;

se si stiano promuovendo in sede Ue misure comuni su dazi e competitività energetica per la chimica. (4-06766)

PISANO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinamento italiano attribuisce al Governo speciali poteri di intervento a tutela degli interessi essenziali della difesa e della sicurezza nazionale e di altri *asset* strategici, comunemente indicati come « *golden power* », introdotti dal decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito dalla legge 11 maggio 2012, n. 56;

tali poteri speciali possono sostanzialmente, a seconda dei casi e del settore interessato, nella imposizione di condizioni/prescrizioni, nel veto su delibere o operazioni rilevanti, oppure nella opposizione all'acquisto di partecipazioni, quando l'operazione sia ritenuta idonea a determinare un pregiudizio grave agli interessi pubblici protetti;

nella ricostruzione istituzionale, la logica del *golden power* è quella di consentire un controllo mirato su operazioni societarie e assetti proprietari in settori sensibili, prevedendo un vaglio sulla base della sussistenza di una minaccia di grave pregiudizio per gli interessi pubblici rilevanti;

Tekne S.p.A. è un'azienda italiana attiva nella progettazione e produzione di veicoli speciali e militari, nonché nello sviluppo di sistemi elettronici e tecnologici utilizzati anche in ambiti riconducibili alla difesa e alla sicurezza, con una significativa base industriale e occupazionale sul territorio nazionale, e che *Nuboru Inc.* è una società statunitense operante nel settore delle tecnologie laser ad alta potenza per applicazioni industriali;

nel corso del 2025 è stata annunciata un'operazione societaria volta al trasferimento del controllo di *Tekne* favore di soggetti riconducibili a *Nuboru*, operazione ampiamente riportata dalla stampa economica nazionale e internazionale anche in ragione della natura sensibile delle attività svolte dalla società italiana, e che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 2025 la Presidenza del Consiglio dei ministri ha esercitato i poteri speciali di cui al citato decreto-legge n. 21

del 2012, opponendosi all'acquisizione del 70 per cento del capitale sociale di *Tekne* e alla successiva cessione del veicolo societario controllante alla società statunitense;

come rilevato dall'articolo de *Il Sole 24 ore* del 9 agosto 2025 dal titolo « Il Governo usa il *golden power* e blocca l'intesa tra *Tekne* e *Nuburu* », a seguito dell'esercizio del *golden power* mediante opposizione, *Tekne* si sarebbe trovata ad affrontare rilevanti criticità sotto il profilo finanziario e della continuità-aziendale, tanto da rendere necessario valutare ipotesi di intervento pubblico nel capitale o di supporto straordinario, anche tramite soggetti come *Invitalia*, al fine di salvaguardare produzione, occupazione e *know-how* strategico;

l'esercizio dei poteri speciali implica una valutazione discrezionale particolarmente incisiva, nella quale il bilanciamento tra tutela dell'interesse nazionale e sostenibilità industriale ed economica dell'impresa coinvolta dovrebbe avvenire anche attraverso l'analisi comparativa delle diverse opzioni disponibili, incluse quelle fondate sull'imposizione di prescrizioni e condizioni idonee a mitigare i rischi individuati senza precludere l'accesso a capitali e mercati —:

quali siano, anche alla luce della prassi applicativa e dei criteri istruttori adottati nell'ambito del *golden power*, gli elementi oggettivi e le valutazioni di merito che hanno condotto, nella specifica vicenda relativa a *Tekne* e *Nuburu* a ritenere necessario il ricorso allo strumento più restrittivo dell'opposizione, anziché all'adozione di misure prescrittive meno invasive, e se il Ministro interrogato non ritenga che tale scelta, in assenza di un contestuale e immediato percorso alternativo di rafforzamento industriale e finanziario della società, possa aver determinato o contribuito a determinare effetti negativi sulla continuità aziendale di *Tekne* configurando di fatto un intervento potenzialmente dannoso per l'impresa stessa, pur adottato nell'ambito delle prerogative di tutela dell'interesse nazionale. (4-06767)

APPENDINO e CHERCHI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro*

del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

il gruppo *Konecta* (già *Comdata*) ha comunicato l'accorpamento delle sedi piemontesi su Torino, con svuotamento progressivo dei siti di Ivrea (circa 700 addetti) e Asti (circa 400 addetti) entro il 2026;

formalmente si parla di trasferimenti collettivi, ma in un settore a bassi salari e forte *part-time* ciò comporta per molti l'impossibilità di proseguire e quindi, di fatto, dei licenziamenti mascherati, con la conseguente desertificazione di territori già fragili sul piano industriale;

il 16 giugno 2025 è stato sottoscritto un accordo di solidarietà (fino al 16 marzo 2026) che coinvolge 2.748 dipendenti su 11 siti, inclusi Ivrea, Asti e Torino, segno di un peggioramento del quadro occupazionale e di una riorganizzazione in atto, e nel piano aziendale regionale risulta prevista la chiusura delle sedi di Asti e Ivrea con trasferimento a Torino;

secondo le rappresentanze dei lavoratori, il trasferimento forzoso equivale ad una selezione sociale all'uscita; si chiedono alternative organizzative (presidi decentrati, lavoro da remoto strutturale), trasparenza su commesse e una vigilanza contro il *dumping* sociale; è richiesto un tavolo istituzionale che coinvolga regione ed enti locali;

tra i principali committenti della sede di Asti risultano operatori energia e finanza (ad esempio Eni, Edison, Egea; Mediolanum, Mediobanca Premier, Santander, Allianz), con impiego anche di doratori in somministrazione su alcune commesse, profilo che rende essenziale il coinvolgimento della committenza nelle soluzioni di salvaguardia;

scelte di riorganizzazione o di portafoglio commesse non possono scaricare integralmente il rischio su lavoratori e territori senza condizionalità e clausole sociali adeguate —:

se i Ministri interrogati intendano convocare con urgenza un tavolo presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*

con *Konecta*, committenti principali, enti locali e organizzazioni sindacali, finalizzato a sospendere l'attuazione dei trasferimenti finché non siano definite soluzioni organizzative equivalenti (presidi decentrati, *remote working* stabile, turni compatibili) e garanzie occupazionali nei siti di Ivrea e Asti. (4-06772)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

ORRICO, TUCCI e BALDINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 106 Jonica rappresenta una delle principali infrastrutture viarie del Mezzogiorno e costituisce l'asse strategico di collegamento lungo la fascia ionica della Calabria, interessando territori ad alta densità abitativa caratterizzati da rilevanti esigenze di mobilità, sicurezza stradale e sviluppo economico;

la strada statale 106 è storicamente interessata da gravi criticità strutturali, da un elevato tasso di incidentalità e da un tracciato in larga parte non conforme agli standard di sicurezza previsti per le infrastrutture di rango nazionale;

nel corso degli ultimi anni, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, attraverso il Contratto di programma Mit-Anas, nonché mediante atti di indirizzo e comunicazioni istituzionali di Anas S.p.A., ha più volte annunciato interventi di ammodernamento e nuova realizzazione lungo la strada statale 106 Jonica;

dai documenti ufficiali attualmente disponibili emerge tuttavia che il tratto intermedio della strada statale 106 Jonica compreso tra Rossano e Crotone, che attraversa numerosi comuni della fascia ionica cosentina e crotonese, non risulta incluso in un progetto unitario di nuova costruzione, né risulta oggetto di una pianificazione organica e coerente, nonostante le evidenti criticità dell'attuale tracciato;

tale impostazione determina una frammentazione degli interventi infrastrutturali, con il rischio concreto di realizzare tratti moderni e sicuri alternati a lunghi segmenti privi di adeguamento, compromettendo la continuità funzionale dell'asse jonico e vanificando gli obiettivi di sicurezza stradale e sviluppo territoriale;

sussistono ripetute segnalazioni e deliberazioni di enti locali, amministrazioni comunali e rappresentanze territoriali della fascia ionica cosentina e crotonese, che hanno evidenziato l'elevato livello di incidentalità, l'obsolescenza del tracciato in questione e l'assenza di una strategia infrastrutturale organico —:

quale sia lo stato attuale della progettazione e della programmazione degli interventi relativi alla strada statale 106 Jonica nel tratto intermedio compreso tra Rossano e Crotona e se vi siano risorse finanziarie già disponibili o programmabili in tal senso; per quali ragioni tale tratto non risulti, allo stato, incluso in un progetto unitario di nuova costruzione e quali siano i tempi stimati per l'eventuale avvio delle fasi di studio, progettazione e realizzazione degli interventi auspicati.

(4-06762)

DEL BARBA e DELLA VEDOVA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Milano-Lecco-Sondrio-Tirano costituisce l'unico collegamento ferroviario ordinario e integrato nella rete ferroviaria nazionale italiana tra la Valtellina e il resto del Paese, rappresentando un'infrastruttura essenziale per la mobilità quotidiana di studenti, lavoratori pendolari, turisti e per l'economia del territorio;

tale linea riveste altresì carattere strategico nazionale in vista dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026, che impongono standard elevati di affidabilità, continuità, sicurezza e qualità del servizio di trasporto pubblico;

con riferimento alla linea Milano-Tirano, già oggetto dell'interrogazione par-

lamentare n. 4/05694 del 30 luglio 2025, negli ultimi anni — e anche nei mesi più recenti — il servizio ferroviario è stato interessato da interruzioni frequenti, sospensioni parziali, riduzioni dell'offerta e da un ricorso sistematico a servizi sostitutivi su gomma, spesso comunicati con scarso preavviso e rivelatisi inadeguati a garantire livelli minimi di efficienza e regolarità, riproponendo un modello di gestione emergenziale che ha già dimostrato limiti strutturali sotto il profilo della capacità, dell'affidabilità delle coincidenze e della copertura territoriale;

a meno di trenta giorni dalla cerimonia inaugurale dei Giochi olimpici e paralimpici invernali, la linea ferroviaria Tirano-Milano ha registrato l'ennesima giornata di grave disservizio, il 7 gennaio 2026, con guasti elettrici nel nodo di Sondrio, soppressioni di corse nelle prime ore del mattino e pesanti ricadute sull'utenza pendolare, configurando una situazione di marcata inaffidabilità del servizio;

a quanto consta all'interrogante, nella medesima giornata è stata inoltre soppressa la corsa RegioExpress n. 2837 da Tirano a causa di un atto vandalico, evidenziando come alle persistenti criticità infrastrutturali si sommino problemi di sicurezza e di tutela del servizio pubblico essenziale, aggravando ulteriormente il quadro complessivo;

contestualmente, sulla strada statale n. 36 del Lago di Como e dello Spluga, principale arteria alternativa di collegamento tra la Valtellina e la pianura lombarda, anch'essa oggetto dell'interrogazione parlamentare n. 5/02924 del 4 ottobre 2024, sussistono ancora limitazioni e disagi alla circolazione, derivanti da cantieri, chiusure parziali della galleria Monte Piazze e ordinanze di deviazione del traffico, che incidono sulla capacità e la continuità della principale arteria stradale di collegamento con la Valtellina;

a fronte di investimenti pubblici complessivi stimati in circa 6 miliardi di euro destinati ai Giochi olimpici e paralimpici invernali, si pone con particolare urgenza il

tema della coerenza, dell'efficacia e della sostenibilità nel tempo degli interventi infrastrutturali finanziati, al fine di evitare che risorse di tale entità producano effetti limitati alla durata dell'evento, senza determinare un effettivo e strutturale miglioramento del sistema dei trasporti nei territori coinvolti —:

quali iniziative di competenza concrete e urgenti il Ministro interrogato intenda assumere per garantire la continuità, la sicurezza e l'affidabilità del collegamento ferroviario con la Valtellina, evitando il ripetersi di guasti, soppressioni di corse e interruzioni non programmate, soprattutto in una fase cruciale di avvicinamento ai Giochi olimpici invernali del 2026.

(4-06765)

BORRELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

procedono a ritmo sostenuto i lavori della variante ferroviaria finalizzata alla realizzazione della nuova linea ferroviaria Napoli-Cancello, 1^a tratta, infrastruttura definita strategica per il miglioramento della mobilità regionale e nazionale;

il completamento del nuovo tracciato comporterà la dismissione dell'attuale linea ferroviaria che, allo stato, attraversa l'intero territorio comunale di Acerra, Casalnuovo di Napoli e le relative frazioni;

in assenza di un serio e strutturato progetto di riqualificazione e rigenerazione urbana, la dismissione del tratto ferroviario rischia di determinare la nascita di un'area degradata e abbandonata, potenzialmente esposta a fenomeni di illegalità diffusa, quali sversamenti illeciti di rifiuti, accampamenti abusivi e frequentazioni da parte di soggetti dediti ad attività criminose;

tali situazioni finirebbero per alimentare nuove forme di frattura sociale all'interno delle comunità interessate: se in passato e ancora oggi tali divisioni sono state causate dalle prolungate chiusure dei passaggi a livello, in futuro potrebbero essere

determinate dalla presenza di una vera e propria «cicatrice urbana» lasciata a sé stessa, come già avvenuto in altri contesti del territorio campano, tra cui alcuni tratti dismessi della linea Circumvesuviana, emblematico il caso dell'ex stazione di Mariugliano;

è compito primario della politica e delle istituzioni non limitarsi a intervenire *ex post*, ma prevenire l'insorgere di criticità future, soprattutto in territori che hanno già pagato un prezzo altissimo in termini ambientali, di carenze infrastrutturali e di assenza di una programmazione statale efficace;

la restituzione ai cittadini delle aree dismesse rappresenta un'opportunità straordinaria per ricucire i territori, favorire la socialità, promuovere la sostenibilità ambientale e migliorare concretamente la qualità della vita delle comunità coinvolte;

una pianificazione condivisa tra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Rete ferroviaria italiana, regione Campania e amministrazioni comunali interessate potrebbe consentire di trasformare una potenziale criticità in una risorsa strategica per l'intera area;

la riconversione del sedime ferroviario dismesso in un corridoio verde attrezzato, capace di attraversare i territori di Acerra, Casalnuovo di Napoli e le frazioni collegate, rappresenterebbe una scelta coerente con gli obiettivi di rigenerazione urbana, transizione ecologica e coesione sociale —:

se non ritenga opportuno e urgente convocare un tavolo tecnico con Rete ferroviaria italiana, regione Campania e gli enti locali interessati, finalizzato alla definizione di un progetto condiviso di riqualificazione e rigenerazione urbana delle aree ferroviarie dismesse;

se il Governo non intenda promuovere, anche mediante l'attivazione di specifici strumenti di programmazione e di finanziamento dedicati, la riconversione dell'ex tracciato ferroviario in un'infrastruttura verde e a valenza sociale, finalizzata a

restituire alle comunità interessate condizioni di sicurezza e qualità urbana, nonché a garantire la tutela del territorio.

(4-06773)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

MOLLICONE, MARCHETTO ALI-PRANDI e GARDINI. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da recenti organi di stampa, si registra con frequenza quotidiana l'esercizio di attività di somministrazione e vendita illegale di prodotti alimentari da asporto in via Gioberti, all'angolo con via Giolitti, in Roma; tale commercio abusivo parrebbe essere coordinato sistematicamente attraverso l'utilizzo di piattaforme di messaggistica istantanea;

analoghe segnalazioni, pervenute da numerosi residenti e comitati di quartiere, evidenziano la persistenza di fenomeni di vendita illecita di alimenti all'incrocio tra via Giolitti e via Rattazzi, proprio in prossimità del compartimento della Polizia ferroviaria;

in data 9 gennaio 2026, un'operazione di controllo straordinario presso il Mercato Esquilino ha condotto al sequestro di oltre 280 chili di prodotti alimentari, alla sospensione di sei attività per impiego di manodopera irregolare e all'irrogazione di sanzioni amministrative per un importo superiore ai 50.000 euro;

tale pervasivo scenario di illegalità non rappresenta soltanto una palese violazione delle normative fiscali e di pubblica sicurezza, ma costituisce un grave rischio per la salute pubblica a causa della totale assenza di controlli igienico-sanitari sulla conservazione e la provenienza dei cibi;

è stato inoltre rilevato, in analoghe fattispecie di commercio abusivo — quali il contrabbando di tabacchi o i mercati ille-

gali in via Principe Amedeo — come tali attività fungano sovente da copertura o da snodo logistico per il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, alimentando un clima di insicurezza e degrado urbano;

in data 14 gennaio 2026, è stata svolta « un'ampia operazione di controllo straordinario del territorio » attorno allo scalo ferroviario di Roma Termini. L'intervento, coordinato dai carabinieri del comando provinciale di Roma, mira a « contrastare i fenomeni di microcriminalità diffusa e a garantire una maggiore cornice di sicurezza urbana in uno dei principali snodi della Capitale », in linea con le direttive del prefetto di Roma Lamberto Giannini e condivise in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica;

le attività si sono concentrate in Piazza dei Cinquecento, con particolare attenzione all'area dei portici e al quadrilatero compreso tra via Giolitti, via Cavour, via Massimo D'Azeglio e via Amendola —:

quali iniziative urgenti di competenza il Ministro interrogato intenda adottare per contrastare efficacemente il fenomeno della vendita illegale di prodotti alimentari nelle aree citate, a tutela della legalità e della salute dei cittadini;

se, per quanto di competenza, sussistano evidenze, presso gli organi di polizia, circa il coinvolgimento dei circuiti del commercio abusivo alimentare in attività di spaccio di stupefacenti o in altre forme di criminalità organizzata locale;

se non si ritenga necessario predisporre presidi fissi di pattugliamento nelle zone dell'Esquilino, di Colle Oppio e di Piazza Vittorio, valutando contestualmente l'estensione del perimetro della cosiddetta « zona rossa », come richiesto da residenti, albergatori e commercianti, attualmente limitata all'area circostante la stazione Termini, alle suddette zone limitrofe soggette a un cronico stato di abusivismo e criminalità;

se intenda promuovere l'attivazione di un tavolo di confronto interistituzionale volto a definire un nuovo modello di ge-

stione delle marginalità sociali e dei senza fissa dimora, che superi l'attuale approccio emergenziale del comune di Roma al fine di coniugare il decoro urbano e la sicurezza pubblica con un'efficace e dignitosa assistenza ai soggetti fragili, in linea con gli impegni approvati dell'ordine del giorno 9/00433A/002 in riferimento al provvedimento recante disposizioni in materia di assistenza sanitaria per persone senza dimora. (3-02426)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FILIPPIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da fonti di stampa, il piano di potenziamento della Direzione centrale per gli affari generali e le politiche del personale di polizia prevederebbe cinque nuovi ispettori per la questura di Vicenza, oltre a un agente della polizia stradale;

come fatto osservare dalle organizzazioni sindacali di polizia (tra cui Cisl, Silp-Cgil e Siulp), che da tempo denunciano una grave carenza di organico nella sede centrale della questura della provincia, si tratta di un numero non certo sufficiente per garantire la sicurezza dei cittadini della provincia di Vicenza;

da anni si assiste a un progressivo depauperamento dell'organico della questura di Vicenza, con il personale in servizio costretto a turni sempre più lunghi e gravosi; già lo scorso anno, inoltre, il questore di Vicenza, Francesco Zerilli, avrebbe evidenziato pubblicamente come tale situazione renda di fatto impossibile garantire la copertura dei turni h24 in città, tenuto conto che nel solo 2025 sono andati in pensione oltre 30 agenti, numero analogo a quello previsto per il 2026;

legittime sono, a parere dell'interrogante, le preoccupazioni espresse dal sindaco di Vicenza, che ha ricordato come più volte vi fosse stato l'impegno a dotare la questura di Vicenza di un numero di agenti indispensabile non solo a compensare i pensionamenti ma a rafforzare effettivamente l'organico della questura;

si deve inoltre osservare che la questura di Vicenza, nonostante l'aumento della popolazione, la crescente complessità operativa e l'incremento delle richieste di intervento, non è stata ancora oggetto del passaggio alla fascia superiore, che garantirebbe un incremento strutturale di personale, mezzi e risorse economiche;

al riguardo, il Gruppo del Partito Democratico aveva già presentato un atto di sindacato ispettivo (interrogazione a risposta scritta n. 4-05239 del 12 giugno 2025), che non ha tuttora ricevuto risposta —:

quali iniziative di propria competenza intenda intraprendere il Ministro interrogato per far fronte alla sempre più grave carenza di organico della questura di Vicenza, considerato che l'attuale dotazione di personale, al di là dell'abnegazione e dello spirito di servizio delle lavoratrici e dei lavoratori, appare inadeguata a garantire i servizi essenziali, valutando anche l'adozione urgente di un piano straordinario di potenziamento dell'organico;

se, inoltre, non intenda adottare tutte le iniziative necessarie per procedere al passaggio della questura di Vicenza alla fascia superiore, come richiesto dai territori, tenendo conto della popolazione, della complessità operativa e delle specifiche criticità territoriali, al fine di garantire una dotazione organica più adeguata, stabile e strutturata nel tempo. (5-04879)

Interrogazione a risposta scritta:

ASCARI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni il Ministero dell'interno ha fatto ricorso in modo sistematico e continuativo a personale impiegato con contratti a termine e tramite agenzie di lavoro interinale per lo svolgimento di attività amministrative connesse alla gestione dei flussi migratori presso le prefetture - uffici territoriali del Governo e gli uffici delle questure;

tale personale ha operato spesso per periodi prolungati, anche se non continua-

tivi, su procedimenti amministrativi complessi e altamente specialistici, contribuendo in modo determinante alla funzionalità di un settore strategico dell'azione amministrativa dello Stato;

nell'ambito del concorso pubblico (Ripam) per titoli ed esami, per il reclutamento di n. 3.997 unità di personale non dirigenziale a tempo pieno e indeterminato, è stata introdotta una previsione che riconosce l'esperienza maturata nel settore dell'immigrazione quale titolo di preferenza, rappresentando un segnale di attenzione verso le competenze acquisite sul campo;

tale previsione risulta tuttavia limitata nella sua efficacia sostanziale, in quanto non incide sulla formazione della graduatoria di merito, ma opera esclusivamente nella fase di assegnazione di una quota numericamente circoscritta di posti presso il Ministero dell'interno, a fronte di una platea molto più ampia di lavoratrici e lavoratori che hanno prestato servizio nel settore;

il medesimo bando Ripam prevede invece, in applicazione dell'articolo 3-ter, comma 4, del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 444, convertito con modificazioni dalla legge 21 giugno 2023, n. 74 l'attribuzione di punteggi incrementali rilevanti ai titoli di studio conseguiti nei cinque anni antecedenti alla scadenza del termine di presentazione della domanda, determinando un evidente squilibrio tra la valorizzazione del titolo formale recente e quella dell'esperienza lavorativa effettivamente maturata all'interno delle amministrazioni;

tale assetto rischia di penalizzare proprio coloro che, avendo prestato servizio per anni presso prefetture e questure, hanno acquisito competenze operative specifiche nel settore dell'immigrazione, allontanandosi temporalmente dal conseguimento del titolo di studio, senza che tale esperienza trovi adeguato riconoscimento concorsuale;

merita richiamare, a tal proposito, il precedente rappresentato dalla procedura concorsuale bandita dal Ministero dell'interno nel 2007 per l'assunzione di 650

unità di personale amministrativo da destinare allo Sportello unico per l'immigrazione, svolta per titoli ed esami, nella quale l'esperienza lavorativa prestata anche mediante contratti di lavoro temporaneo costituiva presupposto di accesso e concorrevà alla valutazione dei titoli, incidendo direttamente sulla graduatoria finale;

tale precedente dimostra come l'amministrazione abbia già ritenuto, in passato, che l'esperienza maturata sul campo, anche attraverso forme contrattuali non stabili, fosse meritevole di una valorizzazione sostanziale, in quanto funzionale al buon andamento e all'efficienza dell'azione amministrativa;

l'attuale sistema concorsuale, favorendo in modo marcato l'ingresso concentrato di candidati molto giovani, rischia inoltre di riprodurre dinamiche già sperimentate nel passato, caratterizzate da ondate assunzionali concentrate in specifici periodi storici, con effetti distorsivi sul lungo periodo in termini di blocchi pensionistici, difficoltà di ricambio generazionale e dispersione delle competenze;

un accesso al pubblico impiego che valorizzi anche esperienze lavorative maturate in età diverse consente invece un ricambio più graduale, sostenibile e coerente con le esigenze organizzative delle amministrazioni;

tale situazione appare suscettibile di porre profili di tensione con i principi sanciti dagli articoli 36 e 97 della Costituzione, nonché con i principi di derivazione europea volti a prevenire forme di precarizzazione strutturale e di esternalizzazione continuativa di manodopera su funzioni —:

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno valutare di assumere iniziative per la modifica del bando Ripam, ovvero l'adozione di iniziative, anche normative, finalizzate a introdurre la valutazione dell'esperienza lavorativa prestata presso le prefetture e le questure nell'area dell'immigrazione, anche se svolta tramite agenzie di lavoro interinale, quale titolo di merito concorsuale;

se non ritenga equo e coerente assumere iniziative volte a prevedere, per tale esperienza, l'attribuzione di punteggi incrementali proporzionati alla durata effettiva del servizio, calcolati su base mensile, al fine di evitare sperequazioni tra lavoratori con anzianità diverse e valorizzare le competenze realmente acquisite;

se non ritenga necessario un riequilibrio del sistema dei punteggi concorsuali, volto a evitare che la valorizzazione dei titoli di studio conseguiti in epoca recente produca un effetto sproporzionatamente penalizzante nei confronti di chi ha prestato servizio effettivo presso le amministrazioni del Ministero dell'interno;

quali iniziative di competenza si intenda assumere per ridurre il ricorso strutturale e reiterato a forme di lavoro interinale in settori caratterizzati da fabbisogni stabili e permanenti, favorendo modalità di reclutamento coerenti con i principi di buon andamento, continuità amministrativa e valorizzazione delle competenze interne.

(4-06768)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

APPENDINO e CHERCHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro del turismo, al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane la società Terme di Acqui ha comunicato il licenziamento di 25 lavoratrici e lavoratori senza un previo confronto con dipendenti, organizzazioni sindacali e amministrazioni locali;

la vicenda si inserisce in una fase di incertezza sul futuro dell'intero polo termale, realtà centrale per l'economia e l'identità del territorio;

il comune di Acqui Terme ha espresso la volontà di garantire le condizioni giuri-

diche e tecniche per la riapertura della stagione 2026, evidenziando il valore delle terme come patrimonio cittadino e attivando un'interlocuzione con regione Piemonte;

il compendio termale è gestito dalla società Terme di Acqui S.p.A. (oggi riconducibile al gruppo *Finsystems* della famiglia Pater), titolare di più *asset* (stabilimenti sanitari, Spa alberghi, immobili) e di concessioni per l'utilizzo delle acque: una concessione territoriale è scaduta nel 2025, mentre due concessioni funzionali agli stabilimenti scadono il 26 aprile 2026;

sono pendenti contenziosi sulle concessioni e sui rapporti societari, e la proprietà ha avviato la cessazione dell'attività con conseguente licenziamento della quasi totalità dei dipendenti;

il polo termale svolge una funzione sanitaria (prestazioni in convenzione) oltre che turistico-economica, con effetti occupazionali diretti e sull'indotto;

la chiusura e i licenziamenti, in assenza di un piano industriale condiviso e di una soluzione transitoria sulle concessioni, determinano danno occupazionale, perdita di servizi essenziali e pregiudizio competitivo per l'area —:

se i Ministri interrogati intendano convocare con urgenza un tavolo interministeriale con regione Piemonte, comune di Acqui Terme, società Terme di Acqui e Oo.Ss., per definire un percorso di salvaguardia occupazionale, a partire dalla revoca dei licenziamenti, e una soluzione transitoria che consenta la continuità dell'attività sanitaria termale fino all'esito dei procedimenti sulle concessioni e dei contenziosi pendenti. (4-06771)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIRELLI e MALAVASI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da quanto riportato dai *media*, il 13 gennaio 2026 il Consiglio dei ministri

avrebbe approvato un disegno di legge di delega volto a rivedere l'architettura dell'assistenza territoriale e ospedaliera e, più in generale, il modello organizzativo del Servizio sanitario nazionale;

si tratterebbe di un intervento di ampia portata, che conferirebbe al Governo il compito di adottare, entro il 31 dicembre 2026, uno o più decreti legislativi volti ad aggiornare il decreto legislativo n. 502 del 1992, relativo al riordino della disciplina in materia sanitaria;

tale provvedimento rischia di configurarsi come l'ennesima operazione di propaganda sulla sanità, rinviando le scelte reali a decreti legislativi la cui scadenza appare del tutto irrealistica;

intervenire su impianti legislativi esistenti senza averli prima effettivamente realizzati può generare ulteriore confusione e rallentare le risposte urgenti di cui il Servizio sanitario nazionale ha bisogno;

gli interroganti ritengono pertanto indispensabile avviare senza indugio un confronto politico aperto e costruttivo sul testo proposto dal Governo, assicurando una discussione completa e approfondita che coinvolga anche i rappresentanti del mondo sanitario e le organizzazioni sindacali;

gli interroganti ritengono indispensabile avviare senza indugio un confronto aperto e costruttivo con tutte le categorie coinvolte nel settore sanitario, prima ancora di qualsiasi passaggio parlamentare, per assicurare che eventuali interventi siano concreti, efficaci e sostenibili —:

se, il Ministro interrogato non ritenga doveroso e necessario promuovere immediatamente un confronto con tutte le categorie del settore sanitario, prima ancora della presentazione del disegno di legge alle Camere, al fine di raccogliere osservazioni concrete, valutare le necessità operative e costruire interventi efficaci e sostenibili,

nel pieno rispetto del principio costituzionale di universalità del diritto alla cura.

(5-04883)

Interrogazione a risposta scritta:

GIULIANO. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

L'Ospedale « Masselli-Mascia » di San Severo rappresenta il principale presidio sanitario per un bacino di utenza che comprende anche i comuni dell'Alto Tavoliere e parte del Gargano settentrionale, con una popolazione interessata che supera i 120.000 abitanti;

nelle ultime settimane, secondo articoli di stampa locale e testimonianze degli operatori sanitari, il Pronto Soccorso del presidio versa in condizioni di grave sovraffollamento, con pazienti in attesa anche per molte ore, esaurimento dei letti e delle barelle, carenza di fonti di ossigeno nelle sale di osservazione e turni massacranti per i pochi medici in servizio;

secondo quanto riportato dalla stampa in data 9 gennaio 2026, alle ore 13:30 risultavano in carico 26 pazienti (tra cui 2 codici rossi, 12 gialli, 9 azzurri e 4 verdi) con ulteriori pazienti in attesa e dotazioni esaurite;

il quadro descritto sarebbe aggravato da una cronica carenza di personale medico, in particolare nei turni serali e festivi, con ripercussioni dirette sulla sicurezza delle cure e sulla qualità dell'assistenza; la condizione è stata segnalata anche da cittadini e operatori, che lamentano inoltre liste d'attesa molto lunghe per visite specialistiche e diagnostica, nonostante l'approvazione delle recenti misure del Governo in materia di riduzione delle liste d'attesa;

la tutela della salute è un diritto costituzionalmente garantito dall'articolo 32 della Costituzione;

il Ministero della salute, oltre alla definizione dei livelli essenziali di assistenza lea e agli *standard* nazionali, ha competenze di indirizzo e controllo ri-

spetto all'erogazione uniforme dei servizi sul territorio;

la recente normativa nazionale sulle liste d'attesa avrebbe dovuto ridurre i tempi di accesso alle prestazioni sanitarie, anche tramite maggiore utilizzo della sanità pubblica in orario aggiuntivo e convenzionamento con il privato accreditato, ma secondo numerose segnalazioni di cittadini e operatori non avrebbe prodotto effetti apprezzabili in territori già fragili come la provincia di Foggia;

il provvedimento adottato dal Governo nel giugno 2024 fin dalla sua approvazione è stato oggetto di diffuse critiche da parte di operatori sanitari, sindacati e associazioni civiche, in quanto basato prevalentemente su misure organizzative e di indirizzo prive di adeguate risorse strutturali, senza un reale piano straordinario di assunzioni di personale medico, infermieristico e tecnico, né un rafforzamento stabile delle dotazioni tecnologiche e logistiche del Servizio sanitario pubblico;

le misure previste dal citato decreto, quali l'estensione degli orari di apertura, l'incremento delle prestazioni in regime di attività aggiuntiva e il maggiore ricorso al privato accreditato, risultavano già da subito prevedibilmente inefficaci nei territori caratterizzati da una storica carenza di personale e da forti criticità organizzative, come la provincia di Foggia, dove la mancanza di medici e infermieri rende di fatto impraticabile l'aumento dell'offerta di prestazioni senza aggravare ulteriormente i carichi di lavoro e il rischio di *burnout* del personale —:

quali iniziative di competenza il Governo intenda adottare per supportare le regioni nella copertura del personale sanitario, con particolare riferimento al pronto soccorso e alle aree disagiate, al fine di ridurre i carichi di lavoro e migliorare la qualità delle cure;

se il Governo intenda monitorare gli effetti del recente provvedimento sulle liste d'attesa, e con quali strumenti, al fine di

verificare se siano stati raggiunti gli obiettivi dichiarati, e in caso contrario quali urgenti iniziative, anche normative, di carattere correttivo intenda adottare;

se non ritenga opportuno valutare l'adozione di iniziative volte a introdurre misure straordinarie per sostenere i presidi ospedalieri che operano in territori periferici, come San Severo, che svolgono funzioni di primo soccorso su bacini molto ampi pur operando con organici e dotazioni insufficienti. (4-06764)

Apposizione di firme a risoluzioni.

La risoluzione in Commissione Zoffili e altri n. 7-00342, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 novembre 2025, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Andreuzza, Angelucci, Bagnai, Barabotti, Benvenuto, Billi, Bisa, Bof, Bordonali, Bruzzone, Candiani, Caparvi, Carloni, Cattoi, Centemero, Coin, Comaroli, Crippa, Dara, De Bertoldi, Di Mattina, Formentini, Frassini, Furgiuele, Giaccone, Giagoni, Giglio Vigna, Gusmeroli, Iezzi, Latini, Lazzarini, Loizzo, Maccanti, Marchetti, Matone, Miele, Molinari, Montemagni, Morrone, Nisini, Ottaviani, Panizzut, Pizzimenti, Pretto, Ravetto, Sasso, Sudano, Toccalini, Ziello, Zinzi.

La risoluzione in Commissione Tremonti e altri n. 7-00351, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 gennaio 2026, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Onori.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Onori n. 4-06629 del 18 dicembre 2025 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-04878.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19ALB0177710